

A lui dunque, al figlio del dolore voglio ceder la parola (1). Eccoti dunque ridotta alla bell'e meglio una delle sue poesie, *gli epigoni*. A te il giudicare.

« Quando osservo i giorni d'oro della letteratura rumena (2) mi confondo in un mare di sogni dolci e sereni e mi par d'esser attorniato da dolci e quete primavere; ovvero veggo notti che sopra me stendono oceani di stelle. Giorni con tre soli in fronte, verdi alberi con usignuoli....

Veggio poeti che scrisser in lingua dolce come miele: *Chichindeal*, (3) bocca d'oro, *Mumuleanu*, (4) suono doloroso, *Prale, Daniele* tristo, *Vacaresco* (5) cantando dolcemente dell'amore, *Cantemir* e *Beldiman* (6) il bellicoso.

Lira argentina *Sileano* (7); *Donici* (8) intelletto raro

E come Byron, tolto dal vento selvaggio de' dolori, pallido spegne *Alexandresco* (9) la santa fiaccola della speranza.

Sopra un letto bianco come lenzuol di morto giace pallido come vergine il giovane poeta *Bolintineano* (10).

Ed anche il rege della poesia, eternamente giovane e felice che ti canta colle fronde, che ti parla col flauto, che ti racconta le leggende — l'allegro *Alexandri*, (11) che fa riviver i secoli; eccolo ora ridere fra le lacrime, ora sognando un'ombra dolce con ali bianche d'argento, con due occhi mistici, profondi, con diadema di stelle; ei la pone sopra un trono d'oro, affinché signoreggi nel mondo e amandola senza limiti scrive « *sogno di poeta* ».

Ma noi? noi epigoni? Sentimenti freddi, arpe sdruscite, giovani di vita, vecchi di forza; anime fiacche e brutte, maschere ridenti poste sopra un carattere falso. Nostro dio è l'ombra, la nostra patria una frase. In noi tutto è spoglia, tutto è orpello. Voi credevate ne' vostri scritti, noi non crediamo a nulla.

E perciò i vostri detti eran santi e belli, perchè eran pensati colla mente, perchè escivano dal cuore, cuore di grandi, cuore ancor giovane

(1) Michele Eminesco nato a Botosciani nel 1849 studiò filosofia a Berlino. Vive ora ritirato, affranto dai dolori, indebolito di mente. Sperasi però di guarirlo.

(2) Questo tempo è quello della generazione passata.

(3) Chichindeal (1775-1814) rumeno transilvano è autore di pregiate favole in prosa.

(4) Momuleanu (1794-1837).

(5) Giovanni Vacaresco (1786-1863) grande boyar rumeno noto per le sue poesie e pel suo spirito liberale. Fece molto progredire l'istruzione.

(6) Beldiman descrisse in versi nella sua *Tragedia* la rivoluzione moldava del 1821.

(7) Sileano, poeta gentile (1834-1857).

(8) Donici, celebre autore di favole in poesia.

(9) Alexandresco, poeta satirico.

(10) Bolintineano (1821-1873) è uno de' più grandi poeti rumeni. Esiliato dopo il 1848 scrisse opere in prosa e molti canti lirici molto apprezzati.

(11) Alexandri nato nel 1821 a Jassi, di spirito altamente liberale, è il primo poeta lirico della Rumenia. Noto a noi è anche pel suo *Cantico delle genti latine*. Notevoli sono pure gli scritti sui suoi viaggi.

oggi che voi siete vecchi. S'è invertito l'ordine nel mondo: con voi passa il futuro. E noi siamo il passato tristo e freddo; dentro noi non esiste nulla, tutto è falso, tutto è straniero.

Voi perduti in santi pensieri, conversate cogli ideali; noi rattoppiamo il cielo di stelle, osserviamo il mar colle sue onde poichè il nostro cielo è vuoto, il nostro mare ghiacciato. Voi seguite costanti il pensier vostro elevato

La luce della vostra vita ha seminato le rose sulla via; il cuor vostro è una cetra; al vento caldo che la muove essa respira cantici d'ebbrezza.

Noi? Occhio scrutatore che non tende a nulla, che mentisce quadri, che simula sentimento. Noi che osserviamo freddamente il mondo vi chiamiamo visionari. Perchè tutto è convenzione; quello che oggi è vero, sarà domani menzogna. Avete lottato in una lotta difficile, avete sognato de' giorni dorati in questo mondo d'amarezze.

« La morte succede alla vita » altro senso non ha questo mondo, non ha altro scopo, altro fato; gli uomini di tutto fanno immagine e simbolo; chiaman santo, bello e buono ciò che nulla significa, distribuiscono a loro parere sistemi numerosi e pongon amuleti sul cadavere triste e nudo.

Eppur salve, santi esseri visionari, che facevate cantar le onde, volar le stelle, crear un altro mondo, un'altra vita al di là della nostra di fango; noi riduciam tutto in polvere. Oggi in noi, domani nella rovina; poveri di spirito e genii, piccoli e grandi, suono, anima, luce, tutto è polvere. Il mondo è come è e come lui siam noi. »

In riassunto, e di certo male, ti ho dato la poesia. Io la leggo in rumeno; gli accenti di essa mi rimangono fissi in mente e mi pare di vedervi qualcosa della lirica di Leopardi. E' il canto d'un uomo che lotta ancora o che s'è fiaccato nella lotta. E' lo scetticismo. Ma questo stato d'animo è ancora da preferirsi al carattere gioviale e contento dell'uomo senza pensieri e senza crocci.

ROMEO LOVERA.

Rivista dei Periodici

PEI LIBRI DI TESTO.

Ai molti giornali ricordati nel nostro n. 9 dobbiamo aggiungere: il *Corriere dell'Adda* (Lodi); il *Messaggero* (Roma) che in un suo articolo di fondo ci denunciava una *Storia d'Italia adottata nelle scuole comunali di Firenze*, di cui abbiamo preso buona nota e che a giusta ragione il *Messaggero* ha staffilata come paolotta e antipatriotica; il *Democratico* di Cremona, che replicatamente è ritornato sull'argomento, offrendoci appunti e dati, che abbiamo girato alla nostra Commissione; la *Provincia Pavese*, che ci raccomandava specialmente i libri del Tarra; la *Provincia di Cremona*, che nel suo n. del 20 scorso accennava con sennate parole a ciò che deve scartarsi nei libri di scuola; l'*Italia* di Milano, che nel suo n. del 20 agosto riportava integralmente il nostro appello; la *Lombardia*, pure di Milano; la *Giustizia* di Reggio Emilia; il *Giornale della Libreria*, che fece alcune osservazioni, a cui verrà risposto a suo luogo; il *Risveglio Educativo* di Milano, ecc. i quali tutti ringraziamo della benevola cooperazione. — Ripetiamo la preghiera agli abbonati, agli insegnanti specialmente, d'inviarci presto i loro appunti.